
IL SISTEMA AGROALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA RAPPORTO 1998

Sintesi

A cura di Giovanni Galizzi e Stefano Boccaletti

Il volume:

Roberto Fanfani, Giovanni Galizzi (a cura di), *Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna. Rapporto 1998*, Collana Emilia-Romagna Economia, Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna Assessorato Agricoltura Osservatorio Agro-industriale, FrancoAngeli, Milano, 1999

è frutto del sesto anno di collaborazione tra l'Assessorato Regionale all'Agricoltura e l'Unione Regionale delle Camere di Commercio ed è realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretto dal prof. Giovanni Galizzi, e dall'Osservatorio Agro-industriale della Regione, coordinato dal prof. Roberto Fanfani dell'Università di Bologna.

1. I cambiamenti nello scenario internazionale

Non era iniziato male l'anno 1998 e l'opinione più diffusa era che il peggio stesse per passare: purtroppo gran parte di queste aspettative sono rimaste disattese. La crisi asiatica ha confermato che accanto a delle crisi che hanno una specifica dimensione nazionale vi è una crisi del processo di globalizzazione e più esattamente della finanza mondiale le cui determinanti, dato il loro carattere strutturale, sono sempre presenti e pronte ad approfittare di ogni occasione. A seguito della crisi della finanza internazionale l'economia mondiale è entrata nel

1998 in un'area di fortissima turbolenza. Secondo le stime OCDE di fine dicembre dello scorso anno la crescita dell'economia mondiale è fortemente rallentata nel 1998 – l'aumento del PIL è stato del +2% contro il +4% dell'anno precedente – e dovrebbe mantenersi allo stesso livello (+2,1%) nel 1999.

In Europa la disoccupazione continua ad essere il più grave dei problemi; inoltre i paesi europei fortemente radicati sul mercato mondiale hanno sofferto delle difficoltà delle loro esportazioni. Le turbolenze dello scorso anno hanno poi evidenziato in modo più che chiaro i punti deboli di altre delle maggiori zone economiche del mondo quali: la gravità del disordine economico russo, l'estrema debolezza del sistema bancario giapponese e la fragilità di quella grande potenza economica che è potenzialmente il Brasile.

Gli Stati Uniti costituiscono in questo quadro di incertezze la sola importante eccezione. Nell'anno 1998 questo paese ha segnato il suo ottavo anno di crescita consecutiva: il suo PIL è aumentato del 3,9% contro il 3,8% del 1997. L'inflazione è caduta all'1%, il più basso tasso dagli anni cinquanta, e il tasso di disoccupazione è passato al 4,5%, il più basso dal 1969. Ma è anche vero che contemporaneamente il debito estero statunitense è fortemente cresciuto, e ciò è motivo di forte preoccupazione per le possibili conseguenze a livello mondiale.

Come conseguenza di questa situazione di crisi e di incertezza dell'economia mondiale lo scorso anno è stato caratterizzato da una drastica riduzione dei corsi delle materie

prime per l'industria, della quale hanno beneficiato in modo particolare le economie industrializzate. Ma contemporaneamente si è anche avuto un crollo dei prezzi delle materie prime alimentari, che ha fortemente penalizzato l'agricoltura europea e statunitense.

2. I cambiamenti nello scenario comunitario e nazionale

2.1. Lo scenario comunitario

Lo scenario comunitario nel corso del 1998 e nei primi mesi del 1999 è stato dominato dalla discussione del documento Agenda 2000. Per quanto riguarda la riforma della politica agricola comune un accordo di principio è stato raggiunto l'11 marzo 1999 e modificato definitivamente al vertice dei capi di governo del 24 e 25 marzo a Berlino.

Tali accordi prevedono che il tetto finanziario rimarrà fissato all'1,27% del Pil ma, a decorrere dal 2002, l'apporto del contributo dell'Iva ai finanziamenti comunitari verrà ridotto in modo digressivo (dall'1% attuale allo 0,75% nel 2002 e allo 0,50 nel 2004) con un aumento di quelli derivanti dal Pil.

Inoltre sono state date disposizioni per effettuare economie aggiuntive tali da assicurare che il totale della spesa agricola in tutto il periodo 2000-2006 non superi un importo medio annuo massimo di 40,5 miliardi di euro, ai prezzi del 1999, per un complesso di 310 miliardi di euro. In aggiunta sono previsti per l'intero periodo 14 miliardi di euro per lo sviluppo rurale. I massimali della spesa per il FEOGA-garanzia (in miliardi di euro, ai prezzi del 1999) sono riportati nella tabella 1.

Tab. 1 - Evoluzione delle spese agricole dal 2000 al 2006 (a)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agricoltura	40.920	42.800	43.900	43.770	42.760	41.930	41.660
- Spese PAC	36.620	38.480	39.570	39.430	38.410	37.570	37.290
- Sviluppo rurale	4.300	4.320	4.330	4.340	4.350	4.360	4.370
Azioni strutturali	32.045	31.455	30.865	30.285	29.595	29.595	29.170
- Fondi strutturali	29.430	28.840	28.250	27.670	27.080	27.080	26.666
- Fondo coesione	2.615	2.615	2.615	2.615	2.515	2.515	2.510
Massimale risorse - % del Pil	1,27%	1,27%	1,27%	1,27%	1,27%	1,27%	1,27%

(a) Spesa in milioni di euro, prezzi 1999.

Fonte: Presidenza del Consiglio europeo - Berlino 24-25 marzo 1999.

Per quanto riguarda il dettaglio dei contenuti della riforma della politica comune, le modifiche introdotte mirano essenzialmente a mantenere entro il limite di 40,5 miliardi di euro la spesa annuale della politica agricola comune dopo la riforma.

L'adozione dell'euro dal primo gennaio 1999 rappresenta poi una novità di rilievo. Se da un lato l'euro è una vera e propria moneta, più forte rispetto all'ECU, l'abolizione della lira verde toglie risorse all'agricoltura. La riduzione media è stimata in poco meno del 2%, ma per gli importi compensativi erogati agli agricoltori per i seminativi la riduzione sarà del 4,6%. Sono stati quindi previsti, a fine dicembre, degli interventi volti a compensare queste perdite di reddito subite dagli agricoltori nel settore dei seminativi, nel settore ovicaprino, bovino e per le misure di accompagnamento, mentre saranno escluse da queste misure le produzioni mediterranee che subiranno quindi una perdita media del 2% per effetto dell'attuazione dell'euro.

2.2. Lo scenario nazionale

La produzione lorda vendibile dell'agricoltura nel 1998 è cresciuta in termini reali dell'1,5%. Tutti i compar-

ti presentano un andamento positivo ad eccezione delle piante industriali (-0,4%). In particolare risulta buono il risultato per il comparto delle arboree con una crescita del 3,1%. (tab. 2), ancora più apprezzabile considerando l'inversione di tendenza degli ultimi anni. Il comparto zootecnico ha avuto invece un andamento sostanzialmente stazionario con un lievissimo aumento dello 0,2%, anche se differenziato con un +1,6% nel Mezzogiorno e un -1,5% nell'Italia centrale.

La legge finanziaria '99 approvata dalla Camera il 20 dicembre 1998 ha stanziato per l'agricoltura 3.590 miliardi, contro i 3.151 miliardi dello scorso anno, di cui 1250 sono per la regolazione debitoria delle quote latte (tab.3). La riduzione rispetto al 1997 è stata modesta (47 miliardi). Le principali novità apportate dal dl collegato alla finanziaria riguardano: il nuovo condono previdenziale, la proroga al 31 dicembre del 1999 per l'accatastamento dei fabbricati che non hanno i requisiti di ruralità, e le nuove norme per la registrazione dei contratti d'affitto. Inoltre con la finanziaria sono stati stanziati circa 180 miliardi destinati a coloro che intendono iniziare l'attività agricola. Inoltre si è

Tab. 2 - Variazione percentuale della Produzione Lorda Vendibile 1998/1997 a prezzi costanti per comparti produttivi e ripartizioni territoriali

	Cereali	Ortaggi	Piante industriali	Arboree	Allevamenti	Totale
Italia	1,98	1,71	-0,41	3,11	0,20	1,48
Nord Ovest	-2,86	-0,31	-0,17	-5,17	0,35	-0,32
Nord Est	-6,76	6,07	-1,78	28,62	-0,21	5,75
Centro	6,14	-0,57	0,90	4,44	-1,53	0,98
Mezzogiorno	18,14	1,35	0,96	-5,24	1,57	-0,65

Fonte: INEA.

registrato un aumento di 25 miliardi, da 125 a 150 miliardi, a favore della bieticoltura.

Nell'ambito della discussione al Senato è stato inoltre confermato il rinvio al primo gennaio del 2000 dei termini per la ridefinizione delle zone svantaggiate e l'estensione al settore agricolo, degli sgravi contributivi Inps per i nuovi assunti al Sud.

Un importante contributo alla politica agraria nazionale si è avuto con l'approvazione della legge 441 del dicembre 1998, il così detto "pacchetto giovani", per cui la finanziaria del 1999 ha previsto lo stanziamento di 150 miliardi in tre anni.

Il 30 aprile 1998 è stato approvato il decreto legge n.173 sul contenimento dei costi e sul rafforzamento strutturale delle imprese.

Il 1998 è stato il secondo anno di applicazione dell'OCM ortofrutta ed il bilancio può considerarsi positivo rispetto all'anno precedente con ben 868 piani operativi presentati. Inoltre, la legge del 24 aprile 1998 stabilisce i parametri secondo cui le Organizzazioni dei produttori potranno o meno presentare i piani operativi, in particolare devono associare almeno 100 produttori e commercializzare 10 milioni di ECU.

3. I consumi alimentari

Nel quadriennio 1993-96 la spesa alimentare delle famiglie italiane ha visto diminuire ulteriormente la propria quota sulla spesa totale, passando dal 22,7% al 21,1%. La maggiore contrazione si è avuta per la ripartizione Nord-occidentale che, insieme alla Nord-orientale, si distingue per un peso della componente alimentare significativamente inferiore alla media nazionale. Nel 1996 la quota si attesta al 19% in un caso e al 18% nell'altro. A queste percentuali si contrappone la ben più elevata quota della spesa alimentare sostenuta dalle famiglie meridionali (26,2%).

In Emilia-Romagna, il reddito delle famiglie ed il reddito pro-capite è mediamente superiore sia al valore nazionale che alle principali ripartizioni territoriali (tab. 4). Inoltre, in Emilia-Romagna ad un livello di ricchezza superiore rispetto alle altre realtà territoriali corrisponde una incidenza della spesa familiare sul reddito del 91,2%, minore rispetto sia all'Italia Nord-occidentale (93%) che Nord-orientale

(92,6%).

In particolare emerge che l'incidenza della spesa per i consumi alimentari è circa del 19% con circa 700 mila lire al mese per famiglia. In relazione alle voci di spesa si può rilevare che oltre il 4% del reddito è destinato all'acquisto della carne, seguito dall'acquisto di pane e cereali, latte e formaggi.

Con riferimento poi alla quota della spesa per consumi alimentari complessivi (alimentari e fuori casa) sulla spesa totale delle famiglie, essa è scesa in Italia da oltre il 30% del 1986, al 25% circa del 1996; in Emilia-Romagna, nello stesso periodo il trend è stato analogo ma i valori presentano uno scarto di circa tre punti percentuali rispetto a quelli italiani. Parallelamente il peso dei consumi alimentari extradomestici sugli alimentari complessivi ha raggiunto valori decisamente superiori al 20% nella nostra regione mentre in generale in Italia il valore si attesta sul 16% circa.

In termini di spesa media mensile per componente per pasti e consumazioni fuori casa, a fronte di una spesa media nazionale che nel 1996 è stata di circa 49.000 lire, il dato relativo all'Emilia-Romagna indica un livello della spesa di circa i due terzi più elevato (82.700 lire).

4. I fatti salienti dell'annata agraria 1998

4.1. Lo scenario produttivo regionale

La produzione lorda vendibile dell'Emilia-Romagna ha fatto registrare, rispetto all'annata precedente, un aumento complessivo dello 0,8% (tab. 5, fig. 1), attestandosi intorno ai 7.233 miliardi di lire correnti (3,7 miliardi di euro). L'occupazione agricola per la prima volta da molti anni è cresciuta dell'1,7%, mentre a livello nazionale si è invece registrata una riduzione del 2,3%.

Nel complesso, il 1998 va considerato come un anno difficile per la zootecnia emiliano-romagnola, stretta fra la profonda crisi di mercato nel comparto lattiero-caseario, il progressivo ridimensionamento dell'allevamento bovino da carne e gli andamenti a corrente alternata della suinicoltura e dell'avicoltura; si sono confermati grossi problemi strutturali anche per comparti aventi una forte immagine. Particolarmente pesante è la situazione

del comparto carni bovine, con una diminuzione del patrimonio pari al 34% negli ultimi sei anni; la rarefazione dell'offerta si è tradotta solo in parte in aumenti di prezzo (che, a seconda delle categorie, hanno recuperato tutto o parte di ciò che si era perso con la crisi della "mucca pazza"), mentre hanno subito un forte incremento le importazioni. Più congiunturali sono le radici della situazione della suinicoltura, comunque critica: la specifica differenziazione di prodotto che tradizionalmente contraddistingue la filiera suinicola emiliana ha mostrato di rappresentare una difesa parziale e abbastanza fragile. Infatti, sia pur non a-

venuto conosciuto gli autentici crolli delle quotazioni che si sono verificati in paesi come Danimarca e Gran Bretagna, il comparto dell'Emilia Romagna ha subito duramente l'effetto di importazioni che in un anno sono aumentate del 20% per i capi vivi e del 35% per le carni.

Nemmeno il comparto avicolo ha offerto grosse soddisfazioni agli operatori della regione: ad una difficile situazione di prezzo sul mercato interno, che riflette quanto già era avvenuto nel 1997, si è aggiunta nel 1998 un'evoluzione sfavorevole delle esportazioni. Sullo sfondo si evidenzia una dinamica dei consumi che, rispetto agli

Tab. 3 - Finanziamenti e dotazioni per l'agricoltura 1998-99 (dati in milioni di lire)

Provvedimenti	Dotazioni 1998	Richieste 1999	Richieste 2000	Richieste 2001
Tabella A (Accantonamenti di parte corrente per leggi da approvare nel corso dell'anno)				
Regolazione debitoria	1.250.000	1.250.000	500.000	275.000
Altro	79.000	-	-	-
Totale	1.329.000	1.352.550	622.790	362.790
Tabella B (Accantonamento in conto capitale per leggi da approvare nel corso dell'anno)				
Di cui limiti di impegno di soggetti non statali	-	40.000	40.000	40.000
Totale	446.000	833.500	961.800	961.800
Tabella C (Leggi la cui dotazione annua è stabilita dalla legge finanziaria)				
L.590/92 Fondo di sol. Naz.le consorzi di difesa	195.000	200.000	200.000	200.000
L.185/92 Fondo di sol. Naz.le (regioni)	400.000	280.000	280.000	280.000
L.549/95 - Enti Vigilati	11.000	11.00	11.000	11.000
L. 610/82 - Aima	300.000	360.00	360.000	360.000
DI 391/90 conv. L.48/91 - Aiuti nazionali e Cee per lo zucchero	138.000	150.000	125.000	125.000
L.267/91 art.1 co.1 - Piano nazionale pesca marittima	45.000	96.900	90.000	90.000
L.267/91 art.1 co.2 - Credito peschereccio	1.000	1.000	1.000	1.000
Totale	1.090.000	1.098.900	1.067.000	1.067.000
Tabella D (Rifinanziamento annuale di leggi di investimento)				
L.817/71 - Cassa formazione proprietà contadina	-	45.000	-	-
L.845/80 - Subsistenza Ravenna	-	25.000	-	-
Rifinanziamento opere irrigue	-	25.000	-	-
Totale	150.000	95.000	-	-
Tabella F (Stanziamiento per leggi pluriennali di spesa)				
Rimodulazione stanziamenti legge 341/95	-	53.991	99.426	82.408
Rimodulazione stanziamenti DI 67/97 conv. L.135/97	-	156.009	130.574	170.592
DI 149/93 conv. L. 237/93 (irrigazione)	88.000	0	0	0
DI 547/94 conv. L. 644/94 Opere irrigue	48.000	0	0	0
Totale	136.000	210.000	230.000	253.000
Totale generale	3.151.000	3.589.950	2.881.590	2.644.590

Fonte: Finanziaria 1999, 29 dicembre 1998, Legge 23 dicembre 1998 n. 448 e 449.

Tab. 4 – Valori medi del reddito e della spesa familiare mensile in Emilia-Romagna e nelle principali ripartizioni territoriali nel 1996 (valori assoluti in migliaia di lire)

	% Famiglie	Reddito familiare	Reddito pro-capite	Spesa familiare	Spesa alimen- tare	Spesa pro-capite	% Consumo sul reddito
Emilia-Romagna	7,4	4.251	1.632	3.879	700	1.489	91,2
Nord-Occidentale	28,7	4.127	1.605	3.839	728	1.493	93,0
Nord-Orientale	18,9	4.176	1.539	3.865	701	1.425	92,6
Centrale	19,4	3.751	1.343	3.426	725	1.226	91,3
Mezzogiorno	33,1	2.938	950	2.586	677	836	88,0
Italia	100,0	3.670	1.304	3.349	705	1.190	91,3

Fonte: Istat - La distribuzione quantitativa del reddito in Italia nelle indagini sui bilanci di famiglia.

altri paesi europei, mostra ritardi sia nel ritmo di crescita che nel livello assoluto dei consumi pro capite.

Il comparto lattiero-caseario è stato forse quello nel quale si sono manifestate le condizioni più drammatiche: a conseguenza di una serie di fattori il comparto dei formaggi grana, tradizionale punto di forza del sistema lattiero-caseario nazionale, ed emiliano-romagnolo in particolare, si è da qualche anno trasformato nel principale fattore di freno, con ripercussioni ne-

gative anche sulle altre produzioni. Mentre la produzione è rimasta costante, il prezzo per il latte destinato al consumo si è attestato intorno alle 64.000 lire al quintale, e quello destinato alla trasformazione, ha subito un calo di circa 20.000 lire al quintale rispetto alla campagna precedente. La PLV zootecnica ha subito perciò una flessione del 13,4%, principalmente dovuta alla crisi delle carni suine e del latte.

Con riferimento alle produzioni vege-

tali, la produzione frutticola è aumentata di oltre il 56% (ed in termini quantitativi di quasi il 74%), tornando così a buoni livelli precedenti dopo gli eventi climatici sfavorevoli degli ultimi anni, e quella vinicola del 32% (con una produzione di vino pari a 6,5 milioni di ettolitri); la PLV dei cereali è rimasta stabile mentre la produzione è aumentata del 6,1% per effetto delle rese che hanno compensato il calo dei prezzi. Sia la produzione che la superficie a frumento duro sono più che raddoppiate, mentre la produzione di mais è calata del 18,6%. Tra le coltivazioni industriali si è verificata una riduzione di oltre il 25%, dovuta prevalentemente alla barbabietola da zucchero. Il comparto floricoło superando i 100 miliardi ha aumentato la sua PLV del 20,5%.

La “vertenza” riso ha interessato anche l’Emilia-Romagna e in seguito alla crisi di redditività le superfici coltivate nel 1998 si sono contratte del 21%, mentre la produzione ha superato appena i 460.000 quintali (-18,8%), e la PLV è diminuita del 16,6%.

La nuova OCM del comparto ortofrutticolo ha avuto in regione un’applicazione soddisfacente: il fatturato delle organizzazioni dei produttori (OP), calcolato in 1.460 miliardi di lire, rappresenta oltre il 60% del prodotto ortofrutticolo commercializzato a livello regionale.

Nel biennio 1997-98 le richieste finanziarie presentate dalle OP per la realizzazione dei programmi operativi ammontano a 180 miliardi di lire. Nel 1998 sono stati erogati 84 miliardi. Inoltre, nel dicembre 1998 la Giunta regionale ha approvato programmi operativi triennali e quinquennali per un importo di 135 miliardi riferiti al 1999. Nel 1998, per il settore ortofrutticolo, è stato destinato un finanziamento di circa 15 miliardi per i frutteti colpiti dalla *Erwinia Amylovora* e dalla *Sharka*.

4.2. Il contributo della regione agli scambi con l'estero

Nei primi nove mesi del 1998 gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della regione Emilia-Romagna sono aumentati con tassi di grande rilievo, sia in termini assoluti che rispetto all'evoluzione dei flussi che si sono verificati per gli stessi prodotti a livello nazionale: le importazioni regionali di prodotti agro-

Tab. 5 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna annata agraria 1997-98 - valori a prezzi correnti (in euro)

Produzioni	PLV .000 di euro 97	PLV .000 di euro 98	Var. % 1998/1997
Cereali	334.536	334.542	0,0
Patate e ortaggi	467.760	479.963	2,6
Piante industriali	271.234	202.907	-25,2
Leguminose da granella	2.427	1.549	-36,2
Floricole	43.279	52.162	20,5
Foraggi	14.551	17.895	23,0
Totale erbacee	1.133.787	1.089.018	-3,9
Arboree	471.118	735.296	56,1
Vino e altri trasf.	205.240	270.944	32,0
Totale arboree	676.358	1.006.239	48,8
Totale Produzioni Vegetali	1.810.147	2.095.258	15,8
Carni bovine	193.155	186.229	-3,6
Carni suine	360.461	288.699	-19,9
Pollame e conigli	278.887	229.164	-17,8
Ovicapriani	6.564	6.564	0,0
Latte vaccino	877.564	763.297	-13,0
Uova	167.022	155.608	-6,8
Altre Produzioni Zootecniche	10.846	10.846	0,0
Totale Produzioni Zootecniche	1.894.499	1.640.409	-13,4
Totale PLV	3.704.645	3.735.667	0,8

Dati provvisori.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

alimentari sono aumentate del 6,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contro una variazione che a livello nazionale si è fermata al 3,2% (tab. 6). Le esportazioni, se a livello nazionale sono cresciute con un tasso maggiore rispetto a quello delle importazioni, raggiungendo il 4,8%, nella regione sono aumentate del 9,8%. Ne scaturisce un saldo commerciale per i prodotti agro-alimentari a livello regionale migliore rispetto all'anno passato: da -882 miliardi per i primi tre trimestri del 1997 a -796 miliardi nello stesso periodo del 1998, mentre a livello nazionale il saldo in valore assoluto è addirittura peggiorato, sia pur leggermente, passando dai -12.201 miliardi del periodo gennaio-settembre del 1997, ai -12.273 dello stesso arco di tempo dell'anno seguente.

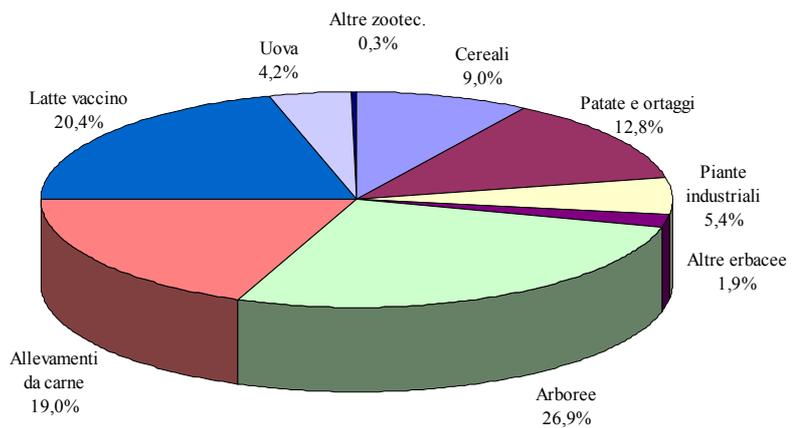
4.3. I finanziamenti pubblici all'agricoltura

Nel corso del 1998 si è accentuata la caratteristica "regionale" dei finanziamenti al settore agricolo, anche se permane la specificità "plurifondo" del bilancio. I finanziamenti disponibili nel 1998 sono stati di oltre 535 miliardi con un aumento del 2,4% rispetto al 1997. I mezzi regionali, con oltre 165 miliardi, superano il 30% del bilancio del settore e questa tendenza si accentua nelle previsioni del 1999 (40%). Anche i finanziamenti comunitari nel bilancio regionale sono aumentati ed hanno superato gli 87 miliardi (+17% circa) (tab. 7).

Rispetto ai dati indicati nel Rapporto 1997 si registra, pur a fronte dell'incremento sul totale complessivo delle disponibilità, un aumento rilevante del grado di utilizzazione complessivo che raggiunge quasi l'80%. Tale percentuale sale ad oltre l'82% se si deducono dal totale delle disponibilità gli accantonamenti, che ammontano ad oltre 16 miliardi. Nell'esercizio 1998 il peso dei finanziamenti destinato ad interventi non vincolati è stato di poco inferiore (38,1%) rispetto a quello dei finanziamenti destinati all'attuazione di Obiettivi e Iniziative comunitari (39,4%). Molto al di sotto si attestano le risorse vincolate a scopi specifici che rappresentano il 22,5% (tab. 7).

La dotazione complessiva di risorse per il 1999 è di 405,7 miliardi, di cui 226 miliardi di nuove risorse, compresi 91 miliardi della pluriennale. Si trat-

Fig. 1 - Produzione lorda vendibile dell'Emilia-Romagna (ripartizione a prezzi correnti 1998 in lire)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

ta, ovviamente, di importi suscettibili di modifiche anche consistenti nel corso dell'esercizio, in particolare per quanto riguarda le assegnazioni specifiche.

Per quanto riguarda i finanziamenti UE, essi superano i 789 miliardi, con oltre 923 miliardi di aiuto pubblico complessivo. Le superfici interessate

dalle compensazioni si sono ridotte, sia pure in misura modesta (da circa 451 mila ad oltre 446 mila ettari). Negativo è stato anche l'andamento delle compensazioni, che sono ammontate nel 1998 a circa 316 miliardi di lire, con una diminuzione del 4,6% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda le misure di accompagna-

Tab. 6 - Contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale dell'Italia e dell'Emilia-Romagna nel 1988-98

	Prodotti agro-alimentari (miliardi di lire) a prezzi correnti		Contributo % alla formazione della bilancia commerciale	
	Import	Export	Import	Export
ITALIA				
1988	28.781	11.510	15,98	6,88
1989	31.579	12.768	15,04	6,61
1990	30.268	13.455	13,90	6,61
1991	32.946	15.035	14,59	7,17
1992	32.481	16.158	13,99	7,36
1993	34.313	18.987	14,78	7,16
1994	38.730	21.495	14,34	7,04
1995	43.914	25.862	13,21	6,86
1996	41.969	26.399	13,14	6,82
1997	43.721	27.155	12,33	6,69
1998 (a)	33.043	20.770	11,82	6,58
Var. % 98/97 (a)	3,20	4,80		
EMILIA-ROMAGNA				
1988	3.200	2.157	26,29	11,91
1989	3.715	2.235	25,86	10,84
1990	3.587	2.477	24,92	11,60
1991	4.084	2.786	27,03	12,62
1992	4.084	2.942	25,66	12,97
1993	4.596	3.240	30,63	11,01
1994	5.099	3.565	28,95	10,51
1995	5.824	4.138	25,06	9,87
1996	5.410	4.237	23,96	9,69
1997	5.670	4.400	22,40	9,42
1998 (a)	4.411	3.615	21,12	9,67
Var. % 98/97 (a)	6,20	9,77		

(a) Dati riferiti ai primi 9 mesi.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Tab. 7 – Bilancio Regione Emilia-Romagna – Settore agricolo – anni 97/99 (milioni di lire)

	1997	di cui nuove risorse	1998	di cui nuove risorse	1999	di cui nuove risorse(a)
Mezzi regionali	140.262	112.436	165.666	112.513	175.995	121.460
Legge 752/86:						
- art.3	92.016	0	71.180	0	50.590	0
- art.4	255	0	255	0	255	0
Programmi interregionali	7.522	7.522	7.497	3.492	12.377	9.622
Assegnazioni specifiche	135.464	118.397	112.697	36.573	67.158	21.129
Legge 183/87	74.306	47.957	90.892	56.969	48.336	35.052
Risorse comunitarie:						
- FEOGA orientamento	69.926	36.556	85.369	44.967	47.535	35.460
- altre risorse comunitarie	2.208	1.615	1.853	1.421	3.435	3.114
Totale risorse	521.959	324.483	535.409	255.935	405.681	225.837
(in milioni di euro)	270	168	276	132	209	117

(a) Comprese risorse iscritte con Pluriennale 1997-99.

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura

mento, occorre evidenziare 60 miliardi. “l’esplosione” delle compensazioni per gli impegni agroambientali (Reg. CEE 2078/92) degli agricoltori, più che raddoppiate rispetto all’anno precedente. Nel 1998 queste misure hanno ricevuto un finanziamento di quasi

4.4. La redditività delle aziende agricole

I dati relativi alle aziende della regione con una dimensione economica superiore alle 8 UDE evidenziano come i

Tab. 8 - La redditività delle aziende agricole con UDE > 8 in Emilia-Romagna (lire - dati medi per azienda)

Descrizione	1995	1996	1997
ELEMENTI ECONOMICO-GESTIONALI			
1. RICAVI	152.018.304	145.154.871	149.429.765
Produzioni vegetali	90.011.720	82.251.804	82.092.307
c. erbacee	52.765.325	49.776.312	53.524.062
c. arboree	37.246.395	32.475.492	28.568.244
Allevamenti	61.292.429	61.344.488	66.341.245
bovini	58.887.001	57.290.672	59.977.650
suini	1.358.893	2.056.975	2.343.197
altri allevamenti	1.046.536	1.996.842	4.020.398
Altri	714.155	1.558.578	996.213
2. COSTI INTERMEDI	43.313.580	49.800.083	47.779.181
fertilizzanti	4.387.416	4.676.772	4.913.782
sementi	4.403.314	7.824.267	4.697.514
antiparassitari	5.495.375	6.070.368	5.695.348
diserbanti	1.669.368	1.852.999	1.821.407
alimentazione animale	13.056.414	15.688.854	17.330.276
noleggi e trasporti	3.448.549	4.866.292	3.878.359
materie prime energetiche	4.943.835	5.266.528	5.516.955
altri	5.909.309	3.554.004	3.925.539
3. VALORE AGGIUNTO LORDO	108.704.724	95.354.788	101.650.584
Ammortamenti	12.770.017	12.199.950	13.764.277
4. VALORE AGGIUNTO NETTO	95.934.707	83.154.838	87.886.307
Imposte	2.671.339	2.936.422	2.877.834
Remunerazione del lavoro e oneri contributivi	10.607.337	11.422.034	9.674.714
oneri soc. familiari	4.112.640	4.178.388	4.267.070
salari ed oneri extra-familiari	6.494.697	7.243.645	5.407.644
5. REDDITO OPERATIVO	82.656.030	68.796.383	75.333.759
Oneri finanziari	1.050.352	1.074.007	875.153
Affitti	3.195.085	3.081.507	3.471.642
6. REDDITO NETTO	78.410.593	64.640.868	70.986.964

ricavi medi per azienda nel 1997 siano stati prossimi ai 150 milioni di lire, con un incremento di quasi il 3% rispetto al 1996. L’incremento complessivo è frutto tuttavia di una serie di andamenti fra loro contrastanti. Le coltivazioni arboree, a seguito soprattutto del pessimo andamento climatico, hanno fatto registrare una riduzione dei ricavi del 12% rispetto al 1996, annata già negativa per il settore. Le coltivazioni erbacee hanno invece fatto segnare un incremento superiore al 7%, mentre per le produzioni zootecniche “non bovine” l’incremento è risultato ancora superiore (tab. 8).

I costi intermedi, per contro, hanno mostrato un decremento di oltre il 4% rispetto all’annata precedente. Il loro ammontare si attesta sui 47,8 milioni di lire per azienda, valore ancora superiore del 10% rispetto a quello misurato nel 1995.

Il valore aggiunto, al netto degli ammortamenti, è ammontato a circa 87 milioni di lire per azienda. Rispetto al 1996 l’incremento è stato dell’ordine del 5,5%. Nel corso del 1997 si è evidenziato inoltre un consistente contenimento dei costi di lavoro (-15,3%), sicché il reddito netto aziendale, pari a 71 milioni di lire per azienda, ha fatto registrare un progresso, rispetto al 1996, di quasi il 10%.

4.5. L’impiego dei mezzi tecnici di produzione

L’andamento del mercato fondiario in Emilia-Romagna ha manifestato, nel corso del 1998, segnali di moderata ripresa. All’aumento delle quotazioni può aver contribuito anche il livello dei canoni di affitto, con una domanda di terreni in affitto molto sostenuta.

I valori fondiari hanno fatto registrare incrementi sostenuti nelle province di Reggio Emilia e di Modena, per quanto riguarda l’area occidentale della regione e nelle province di Forlì e di Rimini, per quanto concerne la parte più orientale.

La domanda di macchine agricole “nuove di fabbrica” ha registrato, nel corso del 1998, modesti segnali di ripresa. Gli indici dei prezzi alla produzione, rilevati dall’Istat nel periodo gennaio-agosto, si sono collocati praticamente allo stesso livello dell’anno precedente (+1%), confermando la stasi della domanda interna. Anche il consumo di prodotti petroliferi a prezzo agevolato conferma una sostanziale stabilità.

Il valore delle vendite dei principali mezzi tecnici, stimato direttamente tramite i distributori, si colloca attorno a 1.104 miliardi, con una regressione di circa il 5% rispetto all'anno precedente: sementi e fitofarmaci mostrano una sostanziale stabilità, i concimi un calo del 2% circa, mentre si registra un crollo delle vendite (-11%) per i prodotti destinati all'alimentazione animale.

4.6. Il lavoro

Nel corso del 1998 l'occupazione del settore primario si è mossa in controtendenza sia rispetto al proprio trend di lungo periodo, sia rispetto all'andamento generale dell'occupazione regionale. Infatti, secondo i dati Istat, si è registrato un incremento dell'1,7% (tab. 9), con un rallentamento del trend decrescente del settore primario; l'incidenza dell'occupazione agricola sul complesso regionale si è conseguentemente mantenuta stabile rispetto all'anno precedente (7,2%). La dinamica regionale dell'occupazione per categorie professionali evidenzia la stabilità del lavoro dipendente e l'aumento di quello autonomo. E' a quest'ultimo dato che andrebbe quindi attribuito il rialzo dell'occupazione settoriale.

Gli occupati nella trasformazione alimentare, secondo i dati Cerved, nel 1998 sono risultati in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente(+4,1%): la ripresa appare abbastanza generalizzata a tutti i comparti.

4.7. Il credito

Il credito agrario permane una fonte privilegiata di finanziamento a sostegno della crescita del settore agricolo emiliano-romagnolo. Infatti, la sua consistenza, a fine settembre 1998, è pari a 4056 miliardi di lire (tab. 10) ed essa si colloca in un andamento crescente, già iniziato dall'anno precedente. La rilevanza di tale valore si può confermare attraverso il confronto tra il contributo del valore aggiunto agricolo al Pil regionale e la consistenza del credito agrario regionale rispetto a quello totale; le due percentuali, pari rispettivamente al 3,6% e al 3,3%, sono sostanzialmente analoghe, inoltre, sembra essere relativamente maggiore nella realtà regionale rispetto a quella nazionale; infatti, il valore medio del credito agrario per ettaro di SAU risulta essere, a fine settembre 1998, rispettivamente

Tab. 9 - Occupati dell'agricoltura in Emilia-Romagna, 1980-1998 (migliaia di unità)

Anni	Numero			Variazione 1990=100		
	dipendenti	indipendenti	totale	dipendenti	indipendenti	totale
1980	93	174	267	172,2	172,3	172,3
1985	61	138	199	113,0	136,6	128,4
1990	54	101	155	100,0	100,0	100,0
1995	38	105	143	70,4	104,0	92,3
1996	38	88	126	70,4	87,1	81,3
1997	36	85	121	66,7	84,2	78,1
1998	36	87	123	66,7	86,1	79,4

Fonte: Istat.

3,29 e 2,51 milioni di lire.

Dei 4056 miliardi di credito agrario totale, il 52,9% è costituito da quello a breve termine e il rimanente 47,1% corrisponde a quello di medio-lungo periodo. Si rileva, pertanto, un equilibrio nella distribuzione delle due componenti, a confermare il ruolo integrato che entrambe hanno nel sostenere il processo di sviluppo delle imprese agricole.

Riconoscendo l'importanza essenziale che ha un finanziamento meno costoso nel favorire la gestione finanziaria dell'impresa agricola, il credito agrario agevolato conserva una consistenza significativa, pari, a fine settembre 1998, a 1820 miliardi di lire, di cui la componente a medio-lungo termine è quella più rilevante.

Variabile, sebbene sempre significativa, è la presenza del credito agrario nelle varie province della regione; esprimendo questa variabilità in termini di consistenza media per ettaro di SAU, si rileva, a fine settembre 1998, un valore massimo regionale pari a 5 milioni di lire per la provincia di Forlì

e si scende progressivamente a quello minimo regionale di 2,2 milioni di lire per la provincia di Piacenza.

Il ruolo importante che riveste il credito nel sostenere il fabbisogno finanziario delle varie realtà agricole provinciali tende a trovare un supporto nella presenza di una istituzione cooperativa di garanzia, ossia l'Agrifidi. Tale cooperativa, il cui anno di costituzione è più o meno recente a seconda delle varie realtà provinciali, è riconosciuta come una presenza idonea nel favorire la convergenza tra il soddisfacimento del fabbisogno finanziario dell'impresa agricola e la fornitura del servizio bancario creditizio.

5. L'industria alimentare

La regione Emilia Romagna, anche nel 1998, sviluppa le sue attività con una intensità decisamente superiore di quella relativa all'intero paese. In questo contesto l'industria alimentare, che a livello nazionale chiude con un incremento del 2,6%, anche grazie alle vendite estere di prodotti trasformati, si caratterizza, in regione, per un

Tab. 10 - Il credito agrario nelle province dell'Emilia-Romagna: consistenze totali e consistenze medie per ettaro di SAU a fine settembre 1998 (milioni di lire)

	Fino a 18 mesi	Oltre 18 mesi	Totale	Totale/Ha SAU
Bologna	322.019	283.404	605.423	2,999
Piacenza	171.031	126.292	297.323	2,196
Parma	266.307	191.490	457.797	2,771
Reggio Emilia	207.897	209.286	417.183	3,247
Modena	272.005	227.119	499.124	3,255
Ferrara	273.783	298.966	572.749	3,143
Ravenna	295.765	271.722	567.487	4,582
Forlì	286.614	265.298	551.912	5,04
Rimini	51.789	35.049	86.838	2,747
Emilia-Romagna	2.147.210	1.908.626	4.055.836	3,293

Fonte. Banca d'Italia, rilevazioni interne.

+4,3% della produzione e un +3,5% del fatturato.

Se dall'analisi dell'operato degli operatori scaturiva la crescita delle imprese e l'esplorazione di nuovi mercati, i dati, fotografati al 31 dicembre 1996, dell'ultimo censimento intermedio sottolineano l'intensa opera di riorganizzazione intervenuta nei diversi comparti, che complessivamente vogliono dire quasi 7.200 imprese, +21% rispetto al 1981, ed oltre 66 mila addetti, in leggera diminuzione fra il 1991 e il 1996.

Dall'analisi della sopravvivenza delle imprese alimentari in Italia ed in Emilia Romagna, emerge un maggior processo selettivo a livello regionale rispetto alla media italiana. Per esempio emerge che dopo 17 anni oltre la metà delle 1.415 imprese alimentari create, hanno cessato l'attività. La situazione rappresenta comunque la media di realtà molto variegata nei diversi comparti. Per cui ad un estremo troviamo le imprese delle bevande che hanno una funzione di sopravvivenza maggiore, il 50% delle aziende supera il 10 anno di attività, mentre dall'altra parte nel comparto ortofrutticolo il 50% delle imprese sopravvive solo per 3 anni e 9 mesi.

5.1. L'innovazione nell'industria lattiero-casearia

Secondo un'indagine di ISS, nel 1998 i prodotti nuovi introdotti in campo alimentare sul mercato mondiale sono stati più di 30.000, dei quali ben 2.554 nella categoria dei lattiero caseari, a conferma quindi dell'elevata adattabilità dei derivati del latte alle nuove

preferenze dei consumatori; dopo condimenti e piatti pronti, il lattiero caseario si è dimostrato il comparto più innovativo.

Più di 1/3 di questi nuovi prodotti sono stati introdotti sul mercato europeo, anzi in 5 paesi (Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito); il paese più innovativo è di gran lunga il Regno Unito (con oltre 4.000 nuovi prodotti), mentre in Italia si sono registrate soltanto 422 innovazioni, a conferma della difficoltà ad innovare in un paese fortemente tradizionale nei consumi; ben 141 nuovi prodotti, cioè 1/3 del totale, si sono avuti nel settore lattiero caseario, che appare fortemente dinamico in Italia, più che nel resto d'Europa, in cui incide soltanto per poco più del 10% in termini di numero di innovazioni. In Italia, nel settore alimentare hanno una spesa alquanto contenuta per la ricerca di base: questa viene demandata principalmente ad altre imprese esterne al settore e soprattutto ad istituzioni pubbliche (università, centri di ricerca, stazioni sperimentali); ad esempio, nella prima metà degli anni '90, soltanto il 3% circa della spesa in ricerca e sviluppo (R&S) effettuata dalle imprese era indirizzato alla ricerca di base; la spesa in ricerca è invece finalizzata alla ricerca applicata e allo sviluppo di prodotti e processi.

Le imprese del settore alimentare che investono in ricerca e sviluppo sono poche; secondo un'indagine campionaria dell'ISTAT riferita al triennio 90-92, soltanto 208 imprese su 1.501 svolgevano attività di R&S (circa il 14%); inoltre queste imprese, nella stragrande maggioranza, investivano

in tale attività circa l'1-2% del fatturato. Ciò non toglie che per le grandi imprese questa attività sia fondamentale.

Nel lattiero caseario vi sono esempi rilevanti: Nestlé ogni anno investe circa 800 miliardi di lire, destinati sia alla ricerca di base che alla ricerca applicata sviluppate in 18 centri sparsi in varie nazioni; Parmalat dispone di un centro di ricerca a Sala Baganza per la messa a punto di produzioni sperimentali, soprattutto concentrate nel core-business dell'azienda, il latte assieme ai succhi di frutta.

Secondo una ricerca abbastanza recente, nel periodo settembre 1994-dicembre 1996 quasi i 2/3 dei nuovi prodotti nel settore lattiero caseario provenivano da grandi imprese, mentre le piccole innovavano soprattutto con prodotti imitativi, con piccole modifiche di formulazione. I comparti nei quali maggiore era l'attività di innovazione nel lattiero caseario sembravano essere quelli del latte (22,1%), degli yogurt e derivati (28,1%), dei dessert (20%) e, stranamente, del burro (16,6%); al di sotto della media invece le varie tipologie di formaggi, con il livello più basso di innovazione presente per i formaggi duri.

6. La distribuzione alimentare al dettaglio

Lo sviluppo del sistema distributivo regionale è largamente influenzato dalle dinamiche che interessano l'intera distribuzione alimentare italiana. Nel 1998, si sono andati infatti consolidando i processi di concentrazione e internazionalizzazione che hanno coinvolto le principali imprese italiane, sia attraverso il rafforzamento delle cosiddette "supercentrali d'acquisto", sia attraverso la realizzazione di importanti alleanze internazionali. E' soprattutto l'ingresso sempre più massiccio dei colossi stranieri (Auchan, Promodes, Tangelmann) a preoccupare le imprese nazionali, tanto che le due principali centrali cooperative (Coop e Conad), che da sempre hanno un presidio chiave in Emilia-Romagna, hanno annunciato di voler avviare un percorso di collaborazione, proprio per contrastare i rischi di "colonizzazione" della distribuzione italiana.

La regione Emilia-Romagna, dal punto di vista dello sviluppo del sistema distributivo alimentare, si colloca da

Tab. 11 - Densità di superficie e superficie media degli esercizi superiori a 400 mq in Emilia-Romagna, per provincia

	Superficie ogni 1000 abitanti		Superficie media degli esercizi	
	1996	1997	1996	1997
Piacenza	91,1	106,9	698,2	699,4
Parma	104,4	114,9	889,2	918,6
Reggio Emilia	143,8	142,1	941,0	959,3
Modena	164,3	167,7	1064,5	1041,8
Bologna	125,7	135,9	1163,5	1162,8
Ferrara	156,9	177,4	893,9	994,7
Ravenna	126,9	135,3	753,5	764,6
Forlì	139,8	149,0	925,4	950,0
Rimini	83,4	86,5	706,9	733,2
Totale	130,6	139,0	941,8	958,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato al Commercio - Regione Emilia-Romagna.

tempo in posizione di leadership: la superficie dei punti vendita superiori a 400 mq sfiora ormai i 140 mq ogni 1000 abitanti (tab. 10), un dato che la avvicina alle aree più evolute della distribuzione europea. In tutte le provincie, però, i tassi di crescita delle superficie moderna si sono notevolmente ridotti rispetto agli anni precedenti, e questo nonostante le differenze di sviluppo che ancora permangono tra le diverse aree, il che sembra segnalare come il mercato regionale sia ormai vicino alla saturazione.

Dal punto di vista delle tipologie distributive, emerge chiaramente come lo sviluppo del sistema si sia concretizzato soprattutto attraverso l'apertura e/o la riqualificazione di ipermercati e supermercati, mentre sono decisamente in crisi, per ragioni diverse, sia i discount che le superette. Tra le imprese attive in regione, è invece importante segnalare l'attivismo di *Esselunga*: la catena lombarda sta infatti realizzando un imponente piano di aperture che ne hanno potenziato fortemente la presenza sul territorio. In termini generali, comunque, il trend di apertura dei nuovi punti vendita sarà fortemente condizionato, nei prossimi mesi, dall'entrata a regime della riforma del commercio, che, com'è noto, attraverso lo snellimento delle procedure, dovrebbe rendere più dinamico l'intero sistema.

Ulteriori informazioni e materiali sul Rapporto *Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna* sono disponibili al sito

www.rer.camcom.it

Per richiedere copia del Rapporto:

Sig.a Piera Falcone

Unioncamere E.R.

Tel 051 6566014

Fax 051 6566050

E-mail Piera.Falcone@rer.camcom.it